

Oltre due secoli di lavori forzati a ventisette dirigenti popolari di San Marino!

In 2ª pagina le nostre informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 280

VENERDI' 9 OTTOBRE 1959

CON NETTO AUMENTO DI VOTI E DI SEGGI

Vinte dai conservatori le elezioni in Inghilterra

I risultati definitivi si conosceranno solo oggi ma Gaitskell ha già ammesso stanotte la sconfitta - Probabile maggioranza conservatrice di cento seggi



LONDRA — I due protagonisti della campagna elettorale inglese, Gaitskell (a sinistra) leader laburista e Macmillan (a destra) leader conservatore esce dal seggio elettorale in compagnia della moglie e Gaitskell (a destra) mentre applica alla sua macchina il contrassegno elettorale per compiere l'ultimo giro nel suo collegio



(Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 9 (mattina). — Il leader laburista, Gaitskell, ha ammesso nelle prime ore di stamane che il suo partito ha perduto le elezioni politiche in Gran Bretagna.

In considerazione dei risultati che sono finora arrivati — ha detto testualmente Gaitskell — ci sentiamo costretti a tirare le conclusioni sull'esito finale delle elezioni. E' ovvio ormai che ci sarà un governo conservatore. Naturalmente, siamo profondamente delusi. Avevamo sperato di vincere e non ci siamo riusciti. Ma questo è il desiderio del popolo e noi lo accettiamo.

Vorrei ringraziare tutti i sostenitori del nostro partito, gli operai, i lavoratori che hanno fatto tanto durante queste elezioni e vorrei dire loro, in particolare, che, benché abbiamo perduto questa battaglia, la lotta continua. Combatteremo ancora e con il tempo rinceremo.

La dichiarazione del leader laburista ha eliminato le ultime incertezze. In effetti, se la tendenza dei seggi scrutati fino al momento in cui telefoniamo continuava, non soltanto i conservatori, ma anche i laburisti torneranno con una maggioranza di voti e di seggi.

La tendenza dei seggi scrutati fino al momento in cui telefoniamo continuava, non soltanto i conservatori, ma anche i laburisti torneranno con una maggioranza di voti e di seggi.

La tendenza dei seggi scrutati fino al momento in cui telefoniamo continuava, non soltanto i conservatori, ma anche i laburisti torneranno con una maggioranza di voti e di seggi.

zione per votare: tre ore in tutto, poiché il lavoro finisce alle 18 e le sedici elettorali chiudono alle 21.

I laburisti, partendo da queste considerazioni, hanno accusato i conservatori di avere imposto per le elezioni un giorno feriale anziché un giorno festivo.

Questa volta, come abbiamo detto, il tempo è stato bellissimo e la percentuale dei votanti è aumentata. E si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

La giornata elettorale si è svolta in un'atmosfera di calma assoluta. I seggi sono stati regolarmente aperti alle 7 del mattino e regolarmente chiusi alle 21. Il maggior afflusso si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

La giornata elettorale si è svolta in un'atmosfera di calma assoluta. I seggi sono stati regolarmente aperti alle 7 del mattino e regolarmente chiusi alle 21. Il maggior afflusso si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

La giornata elettorale si è svolta in un'atmosfera di calma assoluta. I seggi sono stati regolarmente aperti alle 7 del mattino e regolarmente chiusi alle 21. Il maggior afflusso si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

La giornata elettorale si è svolta in un'atmosfera di calma assoluta. I seggi sono stati regolarmente aperti alle 7 del mattino e regolarmente chiusi alle 21. Il maggior afflusso si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

La giornata elettorale si è svolta in un'atmosfera di calma assoluta. I seggi sono stati regolarmente aperti alle 7 del mattino e regolarmente chiusi alle 21. Il maggior afflusso si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

zione per votare: tre ore in tutto, poiché il lavoro finisce alle 18 e le sedici elettorali chiudono alle 21.

I laburisti, partendo da queste considerazioni, hanno accusato i conservatori di avere imposto per le elezioni un giorno feriale anziché un giorno festivo.

Questa volta, come abbiamo detto, il tempo è stato bellissimo e la percentuale dei votanti è aumentata. E si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

La giornata elettorale si è svolta in un'atmosfera di calma assoluta. I seggi sono stati regolarmente aperti alle 7 del mattino e regolarmente chiusi alle 21. Il maggior afflusso si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

La giornata elettorale si è svolta in un'atmosfera di calma assoluta. I seggi sono stati regolarmente aperti alle 7 del mattino e regolarmente chiusi alle 21. Il maggior afflusso si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

La giornata elettorale si è svolta in un'atmosfera di calma assoluta. I seggi sono stati regolarmente aperti alle 7 del mattino e regolarmente chiusi alle 21. Il maggior afflusso si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

La giornata elettorale si è svolta in un'atmosfera di calma assoluta. I seggi sono stati regolarmente aperti alle 7 del mattino e regolarmente chiusi alle 21. Il maggior afflusso si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

La giornata elettorale si è svolta in un'atmosfera di calma assoluta. I seggi sono stati regolarmente aperti alle 7 del mattino e regolarmente chiusi alle 21. Il maggior afflusso si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

zione per votare: tre ore in tutto, poiché il lavoro finisce alle 18 e le sedici elettorali chiudono alle 21.

I laburisti, partendo da queste considerazioni, hanno accusato i conservatori di avere imposto per le elezioni un giorno feriale anziché un giorno festivo.

Questa volta, come abbiamo detto, il tempo è stato bellissimo e la percentuale dei votanti è aumentata. E si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

La giornata elettorale si è svolta in un'atmosfera di calma assoluta. I seggi sono stati regolarmente aperti alle 7 del mattino e regolarmente chiusi alle 21. Il maggior afflusso si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

La giornata elettorale si è svolta in un'atmosfera di calma assoluta. I seggi sono stati regolarmente aperti alle 7 del mattino e regolarmente chiusi alle 21. Il maggior afflusso si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

La giornata elettorale si è svolta in un'atmosfera di calma assoluta. I seggi sono stati regolarmente aperti alle 7 del mattino e regolarmente chiusi alle 21. Il maggior afflusso si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

La giornata elettorale si è svolta in un'atmosfera di calma assoluta. I seggi sono stati regolarmente aperti alle 7 del mattino e regolarmente chiusi alle 21. Il maggior afflusso si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

La giornata elettorale si è svolta in un'atmosfera di calma assoluta. I seggi sono stati regolarmente aperti alle 7 del mattino e regolarmente chiusi alle 21. Il maggior afflusso si è avuto nelle prime ore di apertura dei seggi e in quelle immediatamente precedenti alla chiusura.

gi, in molte piazze della metropoli. Interesse per i risultati era evidente: una discreta folla si ammassava in Piccadilly Circus per assistere alle trasmissioni luminose dei dati organizzate dal Daily Telegraph. In Trafalgar Square, le trasmissioni erano organizzate dal Daily Worker e osservate da migliaia di persone.

Gli elettori hanno seguito l'andamento degli scrutini minuto per minuto nei teleschermi, sino alle quattro del mattino. I primi risultati si sono avuti alle 22.30 circa. Su 9 seggi scrutati, 5 erano andati ai conservatori e 4 ai laburisti; in questi stessi seggi, nelle precedenti elezioni i laburisti ne avevano ottenuto uno in più e i conservatori uno in meno. Tre di questi seggi, però, riguardavano le cosiddette circoscrizioni «marginali» in cui i conservatori erano già in maggioranza. In essi i laburisti avrebbero dovuto vincere per assicurarsi una maggioranza di seggi, poiché la legge elettorale inglese, che non prevede l'utilizzazione dei resti, renderebbe del tutto inutile l'aumento dei voti dei laburisti in quelle circoscrizioni nelle quali essi non avessero avuto una maggioranza schiacciante.

Il fatto che nelle prime tre circoscrizioni marginali scrutate i laburisti avessero perduto costituiva la prima indicazione del risultato finale che ora si profila. L'ottimismo dei laburisti, per la verità, era stato improvvisamente attenuato stamane, quando Morgan Phillips, in una conferenza stampa, aveva dichiarato che il suo partito riteneva sufficiente una maggioranza di sei seggi per governare. E in verità le previsioni dell'ultima ora per molto probabilmente daranno ragione ai laburisti.

Un sintomo non trascurabile in senso contrario era dato dall'andamento della lotta in queste ultime ventiquattrore. I risultati dello scacco erano saliti in misura notevole e così quelli delle industrie denazionalizzate: manifestazione di piena fiducia della City nella vittoria del partito di Macmillan.

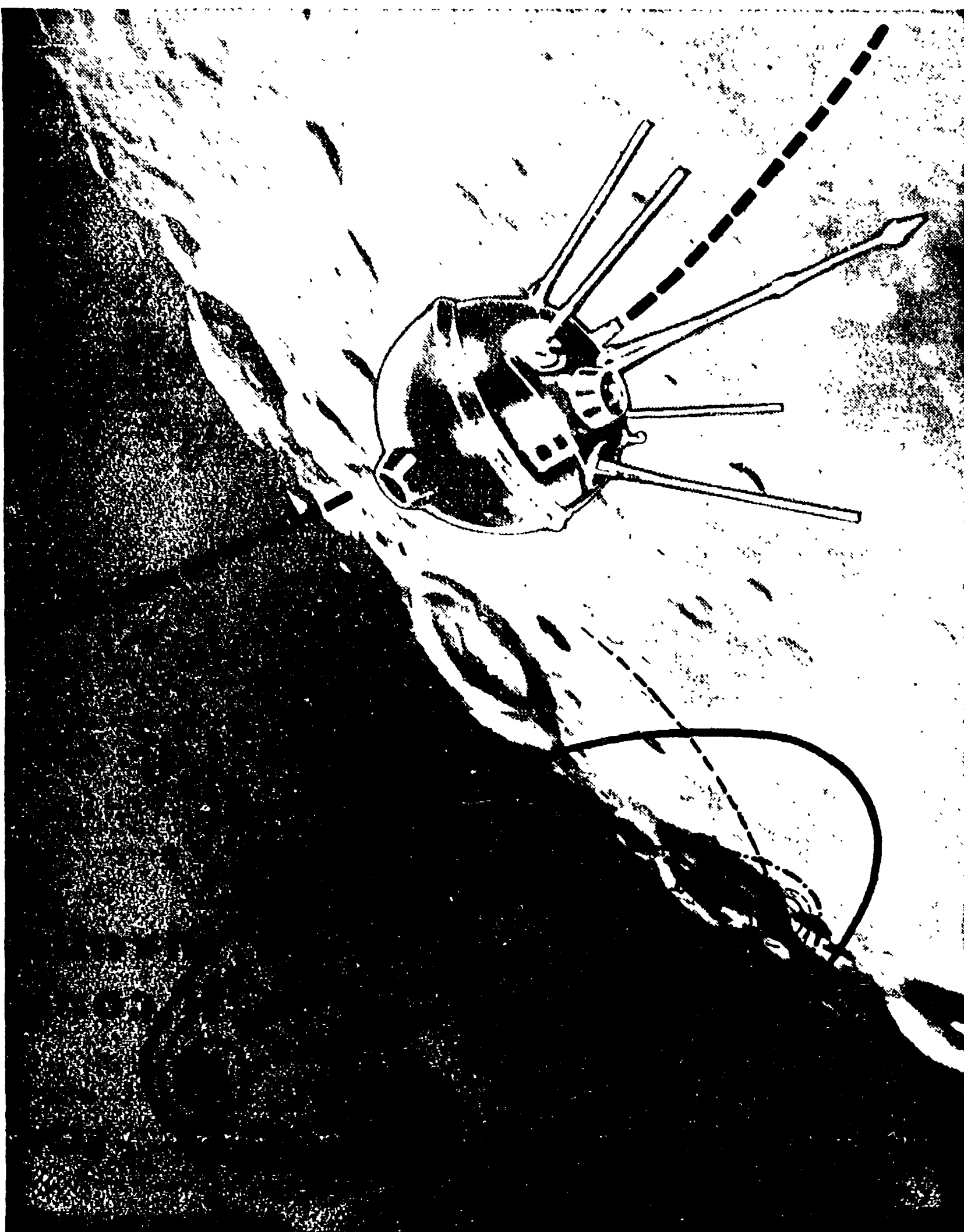
Mentre telefoniamo, cominciamo ad affluire i particolari sulle personalità battute e ricette. A Woodford, un quartiere suburbano di Londra, Churchill ha mantenuto il suo seggio con 24.815 voti (circa mille in meno rispetto al 1955) contro i 10.018 dei laburisti. A Woodford, un quartiere suburbano di Londra, Churchill ha mantenuto il suo seggio con 24.815 voti (circa mille in meno rispetto al 1955) contro i 10.018 dei laburisti.

A Woodford, un quartiere suburbano di Londra, Churchill ha mantenuto il suo seggio con 24.815 voti (circa mille in meno rispetto al 1955) contro i 10.018 dei laburisti.

A Woodford, un quartiere suburbano di Londra, Churchill ha mantenuto il suo seggio con 24.815 voti (circa mille in meno rispetto al 1955) contro i 10.018 dei laburisti.

A Woodford, un quartiere suburbano di Londra, Churchill ha mantenuto il suo seggio con 24.815 voti (circa mille in meno rispetto al 1955) contro i 10.018 dei laburisti.

A Woodford, un quartiere suburbano di Londra, Churchill ha mantenuto il suo seggio con 24.815 voti (circa mille in meno rispetto al 1955) contro i 10.018 dei laburisti.



Tre possibili traiettorie di un razzo cosmico la cui ellissi passi dietro la Luna sorvolando l'emisfero invisibile alla Terra. La prima permette alla stazione spaziale di sorvolare la più larga zona dell'emisfero invisibile; l'incontro tra la Luna e la terza traiettoria è ancora più vicino alla superficie lunare; il razzo lanciato dalla Terra diventa un satellite della Luna. Il grafico appartiene ad uno studio del nota esperto di astronautica, A. A. Sternfeld ed è apparso su un numero della rivista sovietica «Tecnica della gioventù» prima che venisse effettuato il lancio del Lunik III

PROSSIMO AL RITORNO ESSO RIDUCE ANCORA LA VELOCITA'

Il Lunik vola adesso a soli 1.800 km. orari

Il fatto è senza precedenti nella breve storia dell'astronautica

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 8 — Il comunicato ufficiale diramato stasera dalla TASS sul volo del «Lunik III» contiene, insieme con la confortante conferma che l'esperimento procede in modo regolare secondo le previsioni, una notizia sensazionale: la «stazione spaziale automatica» viaggia ora alla velocità di 500 metri al secondo, pari a 1.800 chilometri orari. Ciò significa che attualmente il «Lunik III» si muove nello spazio pressappoco come un moderno aereo da caccia a reazione si muove nell'atmosfera terrestre. E' — se non andiamo errati — un fatto assolutamente nuovo nel campo dell'astronautica: «sputnik», «pioneer», ed altri veicoli cosmici lanciati in precedenza dal nostro pianeta —

compreso il recentissimo «Lunik II» — avevano mantenuto infatti fino al momento della disintegrazione, o continuavano a mantenere, velocità altissime, da meteorite, da corpi celesti.

E' la prima volta — ci sembra — che si ottiene sperimentalmente una così vistosa diminuzione della velocità di una «macchina cosmica». A occhio e croce, da profani quali siamo, ci sembra che la faccenda sia di grande interesse pratico, specialmente per i futuri viaggi interplanetari, per gli «allunaggi» senza l'anno, per i sorvoli della Luna, di Venere, di Marte, e così via, a scopo di studio e di rilievo cartografico.

In sostanza, il «Lunik III» si comporta grosso modo come un sasso scagliato verso il cielo, che diminuisce la sua velocità fin quasi a fermarsi al culmine della parabola, prima di tornare indietro; o come una palla attaccata a un filo di gomma, o come uno «yo-yo», o — infine — come un «boom-rang» scagliato dall'abile mano del cacciatore selvaggio.

Bisognerebbe però sapere in che misura, nel determinare e precisare l'orbita del «Lunik III», abbia influito la teleguida da Terra, mediante piccoli razzi supplementari, o altri sistemi di cui i comunicati ufficiali, non parlano. Questo rimane un punto di eccezionale interesse da chiarire e approfondire.

Il comunicato di stasera dice: «Alle 20 (ora di Mosca, corrispondente alle 18 di Roma) la stazione automatica spaziale si trovava ad una distanza di 448.000 chilometri dalla Terra e di 235 mila chilometri dalla Luna, in un punto della costellazione del Serpente, con una inclinazione di meno 6 gradi e 48 minuti ed una declinazione di 18 ore e 38 minuti.

«Nello stesso momento, la Luna si trovava nella costellazione del Sagittario (inclinazione meno 17 gradi e 48 minuti, declinazione 18 ore e 43 minuti). La velocità della Luna era di un chilometro al secondo.

«Dopo aver girato dietro la Luna, il terzo razzo cosmico sovietico ha lasciato la sfera di attrazione lunare e continua ad avanzare verso il punto di massima distanza dalla Terra. La sua velocità diminuisce costantemente, ed alle ore 20 (ora di Mosca) era pari a 500 metri al secondo.

«Il razzo seguirà in futuro un'orbita ellittica, con un apogeo (punto di massima distanza dalla Terra) di 470 mila chilometri, ed un perigeo (punto di minima distanza dalla Terra) di 40 mila chilometri.

«Il movimento futuro della stazione automatica spaziale si svolgerà su un piano pressoché perpendicolare all'orbita della Luna.

«Gli apparecchi a bordo della stazione spaziale, il sistema per regolare la temperatura interna e quello per l'approvvigionamento di energia continuano a funzionare normalmente, come risulta dai dati forniti dalla trasmissione radio del 7 ottobre. Su comando da Terra, la stazione spaziale ha di nuovo trasmesso oggi, dalle 17 alle 18 (ora di Mosca), le informazioni raccolte nelle precedenti 24 ore. La prossima trasmissione dei dati registrati avrà luogo domani, 9 ottobre, dalle 17 alle 18 (ora di Mosca).

Fin qui il comunicato,

PER DECISIONE DEL COMITATO POLITICO

Precedenza all'ONU al piano di Krusciov

Il dibattito in seno al Comitato comincia oggi — Sarà poi discussa la richiesta afroasiatica contro la «A» francese

NEW YORK, 7. — Domattina il comitato politico delle Nazioni Unite comincerà l'esame del piano di Krusciov per un disarmo totale e controllato. La importante decisione è stata presa nella giornata odierna dai delegati del comitato politico all'unanimità, i quali hanno così accolto integralmente la richiesta sovietica, non soltanto per quel che riguarda l'ispezione del piano di Krusciov, ma anche per quel che si riferisce alla richiesta di disarmo totale e controllato.

Dopo il piano di Krusciov il comitato politico prenderà in esame: 1) la questione degli esperimenti atomici francesi nel deserto del Sahara (il Marocco ed altri paesi dell'Asia e dell'Africa chiedono che l'Assemblea generale dell'ONU scagioni tale esplosione); 2) la proposta irlandese di non lasciar allargare l'attuale club atomico (costituito dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica); 3) la sospensione di tutti gli esperimenti con bombe atomiche; 4) la relazione della commissione di disarmo relativa alla riapertura delle trattative di Gi-nevra.

Dopo esaurienti discussioni di tutti gli argomenti, verranno prese in esame le risoluzioni relative. In ultimo si deciderà sull'ordine di precedenza per tutti gli altri argomenti in agenda.

Frattanto, il delegato americano all'Assemblea, Cabot Lodge, ha comunicato ufficialmente che la sua delegazione appoggia la proposta sovietica di convocare una conferenza, sotto il patrocinio dell'ONU, per lo scambio di esperienze nell'esplorazione dello spazio e cosmico.

La Cisl internazionale per il disarmo

BRUXELLES, 8 — Una risoluzione sulla pace mondiale e sul disarmo generale è stata approvata dal sottocomitato della Cisl (Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi) riunitosi a Bruxelles nei giorni 1° e 2° ottobre.

La risoluzione, salutata con gioia, recentemente compiuta per attenuare la tensione internazionale, esprime la speranza che, giungendo rapidamente ad un accordo su un piano comune globale di disarmo generale, sotto un'efficace controllo internazionale, come pure la speranza che la riduzione delle spese per gli armamenti, renderà disponibili fondi, per un aiuto economico ai paesi insufficientemente sviluppati.

Se esso fosse vero, negli ultimi 1926 anni di storia non si capisce perché la pace non abbia regnato, e il disarmo non sia stato una banale conclusione. Viceversa i re cristianissimi hanno messo per secoli a ferro e fuoco i propri e gli altrui paesi, e la spartizione capitalista del mondo si è fondata sul banale consumismo. Viceversa il mondo non è diventato socialista, finché il socialismo non è diventato la forza principale; da allora, e solo da allora, la pace e il disarmo appaiono possibili all'umanità — se non ai clericali.

E che dire della confusione imperante a proposito del Lunik, ossia del progetto di disarmo, che la sua delegazione appoggia la proposta sovietica di convocare una conferenza, sotto il patrocinio dell'ONU, per lo scambio di esperienze nell'esplorazione dello spazio e cosmico.

La Cisl internazionale per il disarmo

BRUXELLES, 8 — Una risoluzione sulla pace mondiale e sul disarmo generale è stata approvata dal sottocomitato della Cisl (Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi) riunitosi a Bruxelles nei giorni 1° e 2° ottobre.

La risoluzione, salutata con gioia, recentemente compiuta per attenuare la tensione internazionale, esprime la speranza che, giungendo rapidamente ad un accordo su un piano comune globale di disarmo generale, sotto un'efficace controllo internazionale, come pure la speranza che la riduzione delle spese per gli armamenti, renderà disponibili fondi, per un aiuto economico ai paesi insufficientemente sviluppati.

Se esso fosse vero, negli ultimi 1926 anni di storia non si capisce perché la pace non abbia regnato, e il disarmo non sia stato una banale conclusione. Viceversa i re cristianissimi hanno messo per secoli a ferro e fuoco i propri e gli altrui paesi, e la spartizione capitalista del mondo si è fondata sul banale consumismo. Viceversa il mondo non è diventato socialista, finché il socialismo non è diventato la forza principale; da allora, e solo da allora, la pace e il disarmo appaiono possibili all'umanità — se non ai clericali.

E che dire della confusione imperante a proposito del Lunik, ossia del progetto di disarmo, che la sua delegazione appoggia la proposta sovietica di convocare una conferenza, sotto il patrocinio dell'ONU, per lo scambio di esperienze nell'esplorazione dello spazio e cosmico.

La Cisl internazionale per il disarmo

BRUXELLES, 8 — Una risoluzione sulla pace mondiale e sul disarmo generale è stata approvata dal sottocomitato della Cisl (Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi) riunitosi a Bruxelles nei giorni 1° e 2° ottobre.

La risoluzione, salutata con gioia, recentemente compiuta per attenuare la tensione internazionale, esprime la speranza che, giungendo rapidamente ad un accordo su un piano comune globale di disarmo generale, sotto un'efficace controllo internazionale, come pure la speranza che la riduzione delle spese per gli armamenti, renderà disponibili fondi, per un aiuto economico ai paesi insufficientemente sviluppati.

Se esso fosse vero, negli ultimi 1926 anni di storia non si capisce perché la pace non abbia regnato, e il disarmo non sia stato una banale conclusione. Viceversa i re cristianissimi hanno messo per secoli a ferro e fuoco i propri e gli altrui paesi, e la spartizione capitalista del mondo si è fondata sul banale consumismo. Viceversa il mondo non è diventato socialista, finché il socialismo non è diventato la forza principale; da allora, e solo da allora, la pace e il disarmo appaiono possibili all'umanità — se non ai clericali.

E che dire della confusione imperante a proposito del Lunik, ossia del progetto di disarmo, che la sua delegazione appoggia la proposta sovietica di convocare una conferenza, sotto il patrocinio dell'ONU, per lo scambio di esperienze nell'esplorazione dello spazio e cosmico.

Disarmo, Lunik e torre di Babele

Abbiamo l'impressione che la storia della torre di Babele, della confusione delle lingue, si stia rinnovando: i nostri antagonisti, specie i clericali, non riescono più a opporre una coerente linea di condotta, ideale e pratica, all'offerta del socialismo come forza mondiale di pace e di progresso.

In particolare contro il disarmo, anzi, contro la coesistenza e competizione pacifica, è stato escogitato da fogli cattolici l'argomento che i comunisti, per la loro ideologia, non possono e potranno mai dare alcuna affidamento, non consentono alcun patto, alcuna vera pace. Peccato, perché altrimenti il disarmo sarebbe facile e la pace a portata di mano.

Curioso argomento. Se esso fosse vero, negli ultimi 1926 anni di storia non si capisce perché la pace non abbia regnato, e il disarmo non sia stato una banale conclusione. Viceversa i re cristianissimi hanno messo per secoli a ferro e fuoco i propri e gli altrui paesi, e la spartizione capitalista del mondo si è fondata sul banale consumismo. Viceversa il mondo non è diventato socialista, finché il socialismo non è diventato la forza principale; da allora, e solo da allora, la pace e il disarmo appaiono possibili all'umanità — se non ai clericali.

E che dire della confusione imperante a proposito del Lunik, ossia del progetto di disarmo, che la sua delegazione appoggia la proposta sovietica di convocare una conferenza, sotto il patrocinio dell'ONU, per lo scambio di esperienze nell'esplorazione dello spazio e cosmico.

fitto, del privilegio, e dello sfruttamento di classe chiamato «dittatura».

Che fare, allora? Bisogna «trovare una formula per far accettare alle nostre popolazioni viziate i sacrifici indispensabili per la conquista dello spazio e per il progresso in genere. Questa è la brillante del Corriere d'informazione: la colpa della nostra arretratezza sta nel fatto che noi — operai, contadini, intellettuali, popolazione italiana in genere — siete troppo viziosi, dissipati e debiti a crapule anziché all'onesto lavoro. E' anche la tesi del Tempo, secondo il quale tutto il segreto sta nel fatto che i russi sottraggono i militari, del privilegio, e dello sfruttamento di classe chiamato «dittatura».

Ma facciamolo, dunque, questo paragone con l'Italia! In quarant'anni l'URSS non ha fatto solo i razzi, è diventata la seconda potenza del mondo su tutti i terreni, la prima su alcuni, e tutti sanno che sta per raggiungere e superare gli Stati Uniti anche come tenore di vita. Ed è partita da zero. Dove saremmo noi, se in questi 40 anni avessimo proceduto con gli stessi ritmi? Oggi, in compenso, i miliardi che non dedichiamo alla ricerca scientifica li riserviamo non alla costruzione edilizia, ma alla speculazione

edilizia, quella che fa crollare le case o le lascia vuote.

In compenso la D.C., a S. Marino, ha infatti ieri 238 anni di detenzione agli ex governanti suoi avversari politici, dopo aver sostituito il magistrato giudicante — dimissionario — con un consigliere provinciale democristiano bolognese.

Ecco, noi siamo il paese di altri «valori» — meno materialisti della pace e del progresso scientifico e sociale —, valori spirituali come la «libertà» o il «diritto». Io eroavamo fin dal Medioevo e anche prima. Ma al Medioevo siamo rimasti, come si vede, per quel che ancora dipende da clericali e sfruttatori.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

CONSEGUENZE DELL'URBANISTICA CLERICALE

Una parte del centro storico forse sarà chiusa al traffico

Le «ipotesi di lavoro» che la ripartizione del traffico ha preparato per il sindaco - Il lato destro di alcune strade riservato agli automezzi pubblici

L'altro ieri hanno avuto inizio i lavori per la sottopassaggio di piazza Braccio e di Ponte Margherita. Sull'opera, che sarà completata entro la fine dell'anno, si sta già pensando il traffico che ne conseguirà. Il traffico di piazza Braccio sarà eliminato e alla fine ripartito tra le due parti della città. Questo il succo dei discorsi, trascurando le automobili che il signor ministro e di Cossiga.

Mentre le due appaltatrici, sfollate le autorità, danno i primi colpi di martello all'opera, il traffico in piazza si frangeva con le transenne e i divieti di transito erano intorno ai cantieri, ma la strada era all'altra sempre più congestionata prima di ritrovarsi il vecchio alone. Comunque, il ministro ha deciso che l'opera non durerà nemmeno un giorno in più del previsto (ha anzi invitato i capi cantieri a organizzarsi in modo da portare avanti l'opera in ventiquattro ore su ventiquattro), e che per le Olimpiadi tutto sarà ultimato.

Il tono dei discorsi è stato quello di chi ha la convinzione di aver effettivamente risolto il problema del traffico in una parte almeno della città. Indubbiamente, a sottostare alla sistemazione di piazza Braccio potranno agevolare il traffico in quei punti. Se a Ponte Margherita viene superata a dieci chilometri all'ora con le transenne ai molteplici incroci, quindi i sottopassaggi, la strada in funzione, l'automobilista avrà la soddisfazione di transitare a velocità maggiore. Soprattutto questo punto dovrà tuttavia fermarsi di nuovo, di fronte ad un nodo che non è ancora stato sciolto. Soprattutto questo, se non un altro, è alla fine di una strada che si snocciola in una parte almeno della città.

La soluzione del problema del traffico in una parte almeno della città dipende dal numero dei sottopassaggi, dai buchi fatti sotto le strade, ma dal modo con cui la strada della città viene ripulita e dalla disposizione degli edifici che ospitano le attività direzionali e che attirano correnti di traffico e folle immense. Se questa disposizione è tale da creare un nodo, un nodo che non è ancora stato sciolto, è logico che in quella zona non si circola più. Se invece vengono superati i nodi, si può dire che si è creato un nodo che non è ancora stato sciolto, è logico che in quella zona non si circola più. Se invece vengono superati i nodi, si può dire che si è creato un nodo che non è ancora stato sciolto, è logico che in quella zona non si circola più.

Ma queste norme codificate dall'esperienza non valgono nella nostra città, dove chi detiene la legge in materia di piano regolatore è la grande proprietà fondiaria che programma la città, spinta solo dai suoi esclusivi interessi speculativi. E come la città è cresciuta e cresce nel caos completo, anche il traffico soffre alla stessa legge.

Dal Campidoglio si corre allora ai ripari, si ramano progetti che patano nella dispendiosa opera di chi sta per affogare. Quadrilatero di scorrimento, zona disco, la selva dei divieti. A tutto questo si sono aggiunte ora le «ipotesi di lavoro» che la Ripartizione traffico ha preparato al sindaco «per risolvere alcuni problemi del traffico e di difesa delle bellezze artistiche della Capitale». Lo stesso Cossiga ne ha accennato ieri, seppure vagamente, durante l'inaugurazione dell'autoparcheggio sotterraneo dell'Automobil club in via degli Astalli. Si tratta di ipotesi, che, quando saranno attuate, ha detto Cossiga, richiederanno «anche sacrifici ai cittadini». «Ma faremo in modo», ha soggiunto, «che siano ridotti al minimo».

Ma faremo in modo che le realizzazioni siano, in definitiva, un vantaggio per tutti. Tra le altre cose si tratterebbe di impedire il traffico di tutti i veicoli su via Condotti. Per ottenere questo risultato, bisogna creare un anello esterno alla zona di via Condotti, lungo il quale gli automezzi possano circolare liberamente.

Cioè interdire una vasta zona del centro alle automobili. Ripartizione del traffico, che ha saputo della dolorosa vicenda di Alberto Fedele, riportata dalle cronache di tutti i quotidiani, ha deciso di fare da mediatore tra i due contendenti, che ha deciso di donare gli occhi che ha deciso di donare gli occhi che ha deciso di donare gli occhi.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Altre «ipotesi di lavoro» ebbero la loro vita in via del Babuino, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti, istituzioni di via dei Condotti.

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

A seguito delle segnalazioni pervenute al palazzo delle Esposizioni, con ingresso in via Milano, l'Amministrazione ha disposto che a partire da sabato 10 ottobre, il piano regolatore degli atti amministrativi e dei documenti relativi al progetto del nuovo piano regolatore venga depositato presso il palazzo delle Esposizioni, dove sarà possibile visionare il progetto e i documenti.

Naturalmente, i locali erano «disponibili» anche prima. Comunque, sta bene.

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Il piano regolatore al palazzo delle Esposizioni

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Domenica e lunedì prossimi i lavoratori panettieri di Ariccia, Albano e Genzano effettueranno uno sciopero di 48 ore. La decisione è stata presa dalla assemblea generale dei lavoratori, a seguito della mancata applicazione del nuovo contratto integrativo provinciale.

Infatti, a distanza di tre mesi dalla stipulazione del contratto, che comporta per i lavoratori nuovi e migliori aumenti economici e normativi, i proprietari dei panifici e dei tre Comuni si rifiutano di applicarlo.

Tutti i tentativi della organizzazione sindacale di guadagnare ad una conciliante risoluzione della vertenza, espressi anche con l'intervento delle autorità, sono stati frustrati da ipanettieri, i quali intendono riconoscere solo in parte, l'operato dell'Associazione dei panettieri provinciali.

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Panettieri in sciopero a Ariccia, Albano e Genzano

Eccezionale complesso di artisti celebri per la festa dell'Unità alla Fiera di Roma

Orchestra di Nello Segurini e della 11 Roman - I cantanti: Nicola Di Bruno, Elsa Quarta, Paolo Bacilieri, Fernando Baldoni e il "duo Jolly", - I burattini di Sarzi - Gara tra i diffusori

Il compagno Giorgio Amendola parlerà alle ore 17



Segurini

Minatori: *tre giorni di sciopero*

| Anno | Lavoratori minerari (%) | Lavoratori siderurgici (%) |
|------|-------------------------|----------------------------|
| 1974 | 0 | 0 |
| 1975 | 3 | 5 |
| 1976 | 3.5 | 10 |

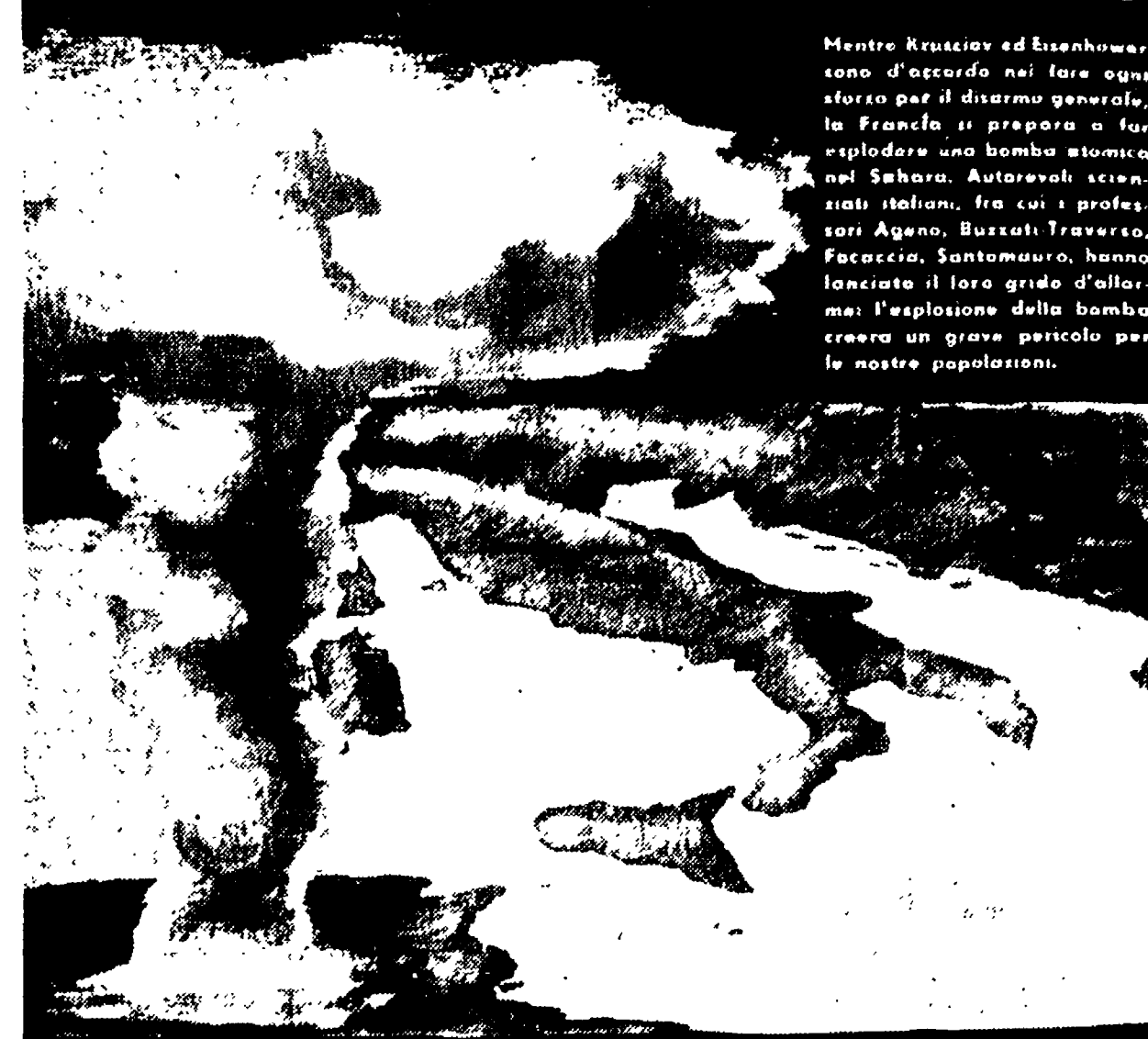
I salari dei minatori dal '74 ad oggi sono aumentati solo del 2,50 per cento



UN O. d. G. APPROVATO ALL' UNANIMITÀ

Il Comune di Bologna contro le prove atomiche

L'ITALIA IN PERICOLO!



Mentre Krusciad ed Eisenhower sono d'accordo nel fare ogni sforzo per il disarmo generale, la Francia si prepara a far esplodere una bomba atomica nel Sahara. Autorevoli scienziati italiani, fra cui i professori Agnoli, Santomuro, hanno lanciato il loro grido d'allarme: l'esplosione della bomba creerà un grave pericolo per le nostre popolazioni.

Per salvare l'Italia dalla radioattività e contribuire alla distensione e al disarmo IL GOVERNO CHIEDA ALLA FRANCIA DI NON FAR ESPLODERE LA BOMBA

PISTOIA — Il prefetto ha vietato illegalmente l'affissione di questo manifesto del P.C.I. contro la progettata esplosione dell'atomica nel Sahara

Dopo il Consiglio provinciale di Roma, anche il Consiglio comunale di Bologna ha espresso all'unanimità la preoccupazione e la protesta che sempre più si vanno diffondendo nel nostro paese per l'annunciato esperimento atomico francese nel Sahara.

A Bologna il testo approvato dal Consiglio comunale è stato redatto da un comitato del quale — insieme a un consigliere socialista e a

uno comunista — facevano parte il prof. Ardigo del Consiglio nazionale della Dc e l'avv. Degli Esposti segretario della federazione del PSDI.

L'ordine del giorno dice: «Il Consiglio comunale di Bologna, mentre esprime la propria soddisfazione per lo scatto dell'incontro fra il Presidente degli Stati Uniti e il Primo ministro dell'U.R.S.S., che apre la strada a quei rapporti di coesistenza pa-

cifica auspicati da tutti gli uomini amanti della pace; fa voti affinché si giunga ad un accordo sul disarmo generale, che si realizzi nel più breve tempo possibile, ed in primo luogo alla immediata e definitiva cessazione di tutti gli esperimenti per la preparazione di armi nucleari da parte di qualsiasi paese; auspica che l'Italia contribuisca all'azione di distensione e di pace secondo la più profonda aspirazione del popolo».

PROSEGUE AL SENATO IL DIBATTITO PRELIMINARE SUL FINANZIAMENTO PER LO SVILUPPO SCOLASTICO

I d. c. e le destre hanno respinto le pregiudiziali sulla incostituzionalità del piano per la scuola

Il sen. Gava conferma l'intenzione di un massiccio finanziamento alla scuola privata - I socialisti, in contrasto con le posizioni dell'Associazione di difesa della scuola, si astengono - La sinistra unita chiede la discussione abbinata con gli altri progetti sulla scuola

Stato, chiesa e scuola

Non pare che il desiderio di un sollecito esame del piano della scuola sia stato determinato dal governo e dalla Democrazia cristiana dalla preoccupazione di rispondere a quelle voci che, da sempre, più drammatica denuncia dello stato miserabile dell'organizzazione scolastica nazionale, che ancora una volta in questi giorni è stata sottolineata dai docenti di fisica scesi in agitazione contro il ritardo e l'inefficienza del governo nel campo della ricerca nucleare.

Non bastano i Lanzi e le stazioni speciali per rendere più felici i dirigenti dei diversi e contrastanti gruppi democristiani. In effetti, forse più che alla schietta volontà di fare qualcosa per la scuola, essi hanno obbedito al calcolo di preconstituire delle ragioni e delle posizioni di forza e di prestigio nella battaglia congressuale.

Voi ci è già stata forse una polemica sulla «paternità», e sul merito del progetto? Dal nuovo testo della commissione senatoriale sono addirittura scomparsi i nomi del presidente del Consiglio e dei ministri presentatori? Torna di nessuno per il momento, dunque, quella del «piano», che del resto rappresenta proprio uno di quei strumenti che possono indifferenzialmente entrare nel «gioco» di Fanfani, di Moro, di Segni e d'altri.

Il ministro Medici non ha forse potuto facilmente allacciare al piano una proposta di soluzione del problema dell'istruzione obbligatoria, che si potesse immaginare? E' vero che Fanfani sembra abbia voluto proteggere questa «cambiale» considerandola una sorta di tradimento del «suo» piano, almeno per il perpetuo del distacco tra città e campagna e per la condanna dei ragazzi della «zona comunista» ad una scuola di quarto ordine.

Ma l'equivoce in verità è nel piano stesso, nel suo carattere politico e strumentale, nella sua indifferenza a disponibilità politica. L'obiezione di fondo che contro di esso noi muoviamo immediatamente resta dunque del tutto valida, e si è fatta ormai più pertinente dopo che

potranno offrire le medesime garanzie culturali, pedagogiche, didattiche della scuola pubblica. Libertà e parità, dunque, ma senza oneri per il bilancio dello Stato.

Ora, in più di dieci anni non solo queste norme non sono state tradotte in legge, ma, peggio ancora, rimaste intatte le disposizioni fasciste per ciò che concerne i diritti e i privilegi della scuola privata, mentre sono cadute nel dimenticatoio quelle relative agli obblighi, annullate da una pur giusta sentenza della Corte costituzionale le garanzie e i controlli per l'istituzione di nuove scuole, queste hanno avuto la possibilità di crescere e di prosperare come una forza antagonista e sempre più chiaramente concorrenziale nei confronti dell'organizzazione statale. Inoltre la

politica scolastica del clericali ha reso costantemente a costringere, attraverso una serie di provvedimenti di favore, ma parziali e «innocenti», di piccole e quasi insignificanti conquiste, uno stato di fatto tale che ne sarebbero stati annullati completamente i principi costituzionali, e le scuole private avrebbero potuto attingere legittimamente ad ogni «cassa» del bilancio della Pubblica Istruzione.

Inche sotto questo profilo c'è dunque da augurarsi che il dibattito sul «piano» sia una occasione opportuna per mettere in chiaro che in Italia non è costituzionalmente possibile il programma clericale di una scuola della Chiesa sovvenzionata dallo Stato e di una scuola dello Stato dominata dalla Chiesa.

ALESSANDRO NATTA

La seduta

Il dibattito sul «piano decennale» per la scuola, che è continuato ieri al Senato, ha messo definitivamente a nudo la principale intenzione del governo: finanziare la scuola confessionale col denaro dello Stato. L'intento non fu nascosto dal sen. Zoli, il quale, ieri l'altro, affermò senza reticenze che l'osservanza dell'art. 33 della Costituzione (nel quale è previsto che tutti hanno la libertà — non il diritto — di istituire scuole, ove ciò avvenga «senza oneri per lo Stato») avrebbe colpito il diritto dei genitori di scegliere fra scuola pubblica e scuola privata; ed è stato confermato ieri dal sen. GAVA.

Quest'ultimo, con un discorso che ha sollevato vivaci proteste sui banchi della sinistra, ha addirittura sostenuto che l'art. 33 della Costituzione non è che una «trappola» per la scuola pubblica, in quanto, da una parte, non è costituzionalmente possibile il programma clericale di una scuola della Chiesa sovvenzionata dallo Stato e di una scuola dello Stato dominata dalla Chiesa.

Che cosa ha detto il de Gava, ieri, di sostanziale? Sono parole sue: «Bisogna superare una volta per sempre i pregiudizi e le prevenzioni che si nutrono verso le scuole private», perché «l'art. 33 della Costituzione pone esattamente sullo stesso piano di fronte allo Stato sia gli enti pubblici sia i privati». Il sen. Gava non ha detto tuttavia che i governi di sinistra sempre rifiutati di dare un regolamento giuridico alla scuola privata. Il motivo è noto: qualora il rapporto fra scuola pubblica e scuola privata fosse regolato secondo la Costituzione, la scuola confessionale perderebbe la posizione di effettivo privilegio conferita dalla riforma Gentile, dalla legge Bottai e dai governi d.c.

All'intento del governo di finanziare la scuola privata col denaro dello Stato si appaia quello di arrivare al congresso di Firenze con lo svuotamento del progetto di legge. Il tentativo di Segni di far approvare il «piano» Fanfani per la scuola, e dall'altro per marcare la loro «autonomia». L'astensione dei compagni socialisti ha dunque un elemento di stranezza. Proprio in questi giorni, uomini politici di scuola e di futura si sono riuniti a Roma per iniziativa dell'«Associazione di difesa e sviluppo della scuola pubblica in Italia», e hanno dato un giudizio nettamente negativo sul «piano Fanfani» per la scuola, che è stato definito come uno strumento diretto a mantenere in vita una scuola arretrata e illiberal. Alla riunione, erano presenti numerosi socialisti, repubblicani e radicali.

Vi è dunque una contraddizione tra la posizione assunta dai socialisti in quella riunione e l'astensione di ieri al Senato.

In atteggiamento strettamente neutro, invece, è tenuto dai comunisti, i socialisti, per bocca del senatore GATTO, hanno proposto una sospensione, motivandola con la richiesta che il piano decennale sia discusso congiuntamente ai disegni di legge già presentati al Senato, per la riforma della scuola e della istruzione, contenenti modifiche strutturali nei vari settori della P.I.

La proposta importava, per regolamento, la procedura già usata per l'eccezione di inconstituzionalità: due oratori a favore e due contro. Per primo aveva la parola il senatore DONINI, il quale si pronunciava a favore della proposta socialista, ampiamente giustificata dal fatto che non si conoscono con chiarezza le esigenze reali: le somme stanziare dovrebbero essere decise. «La realtà è che, qualora questa proposta fosse approvata — ha detto Donini — si impegnerebbe il futuro per lunghi anni, preordinando le linee di sviluppo della istruzione pubblica e privata e affossando qualsiasi riforma sostanziale della scuola. Uno degli scopi di questo piano è di relegare la scuola al livello attuale, mentre tutto si muove ed evolve nel mondo e mentre tutti devono riconoscere che gli stessi, immensi progressi scientifici e meravigliosi, cui si assiste oggi, sono frutto e mezzo della scuola e della istruzione. Il problema della scuola sia dunque affrontato concretamente attraverso l'abbinamento del piano con i disegni di legge parlamentari governativi sulla riforma della scuola, ovvero attendendo sino a quando il governo non avrà presentato l'annunciato disegno di legge sulla scuola dell'obbligo».

A favore, ha poi parlato il senatore GRANATA (indipendente di sinistra) e, contro, i d. c. ZOLI e TESSITORE. Messa ai voti, la richiesta socialista è stata respinta da 10 liberali, 11 socialisti e 11 monarchici.

I funerali di Berenson



FIRENZE — Alle ore 16 di ieri, presenti le maggiori autorità cittadine e numerosissime personalità della cultura, si sono svolti i funerali di Roberto Rossellini. L'illustre studioso di storia dell'arte deceduto martedì sera all'età di 61 anni, la salma è stata tumulata nella cappella della villa «i Tatti», presso Vincigliata, ove egli abitava («Telefoni»).

PREOCCUPANTE INTERVISTA DI UN MANEGGIONE LEGATO AGLI AMBIENTI CLERICALI

Minacciato il decimo festival di Sanremo da un'illeale delibera dell'ex giunta d.c.

Un ente fasullo messo su dal maestro Asquasciati alla vigilia delle dimissioni - Escluso per ora il pericolo dell'assenza della RAI-TV

(Dal nostro corrispondente) SANREMO, 8 — Era facile pensare che la giunta democristiana di Asquasciati, che è stata scacciata dal comune di Sanremo dopo 13 anni alla metà dello scorso agosto, sconfitta da una coalizione di tutti i gruppi (dai comunisti agli indipendenti al blocco nazionale) avrebbe lasciato pesanti eredità alla città fiorita. Ma, forse, non avrebbe pensato che una delle prime a manifestarsi, riguardasse proprio quel festival della canzone di cui Sanremo di fregia da dieci anni e che sull'onda canora della musica leggera italiana, difonde anche all'estero il buon nome della Riviera. Invece è proprio quanto meno rivelato i fatti di questi ultimi giorni e, in particolare, una inesatta ed esplosiva intervista rilasciata da un certo dott. Fabbri al numero del 4 ottobre della rivista «Sorrisi e canzoni».

Ed ecco una rapida cronistoria. Recentemente, per le critiche e il malcontento che ogni anno si traccia dietro il Festival la Radio Televisione Italiana aveva informato il Comune di Sanremo di gradire la costituzione di un ente festival, sprovvisto di carattere privatistico, capace di fornire, sia alla RAI-TV che ai concorrenti, le più ampie garanzie, materiali e morali. Ciò avrebbe anche giustificato, su un piano generale, la presenza della RAI-TV a Sanremo e non invece alle altre «sagre della canzone», da Velletri a Napoli. La ormai caduca giunta democristiana, da tempo in minoranza e arroccata al governo della città in un disperato tentativo di sopraffazione antidemocratica, colse la palla al balzo per cercare di rimanere con le mani in pasta nel mondo del Festival, anche quando — com'era prevedibile — non avesse più avuto le responsabilità di giunta. E fu così che il 17 agosto di quest'anno, il sindaco Asquasciati e l'assessore Canaliere, entrambi democristiani, per il comune, e gli avvocati Bertolini



LONDRA — Alla Gardner e giunta ieri (Telefoni)

far sorgere l'ente festival, il verbale venne depositato agli atti del notaio Minoia il 24 agosto, cioè quando già da quattro giorni il Consiglio comunale aveva accettato le dimissioni della giunta d.c. Tenuto conto che nel verbale, l'Asquasciati non è nominato «in qualità di sindaco», appare chiaro che si trattò soltanto di una mossa tentata degli esponenti d.c. sanremesi dell'ultima ora per conservare una posizione di potere.

Eletta la nuova giunta comunale di coalizione, il sindaco sen. Anfosso si preoccupò di regolare la materia in modo conforme alle esigenze della città e, in tal modo, il consiglio comunale di Sanremo, a Roma per un incontro col dott. Arata, della RAI-TV, e con il commendatore Turiddu, della società ATA; incontro a cui partecipò anche il dottor Fabbri, noto organizzatore di svariate cose, dalle corse ciclistiche ai meeting canori, che ha avuto la sua comparsa nella vicenda della RAI-TV.

A quanto pare, il Fabbri era stato autorizzato dalla ATA ai tempi della giunta d.c. ad avviare la macchina del decimo Festival della canzone e, sulla scorta del fasullo verbale Asquasciati-Canaliere-Bertolini-Fosco, aveva elaborato un regolamento che, appena conosciuto, suscitò le proteste quasi unanimi del mondo della canzone, dalla RAI-TV alle case discografiche, agli interpreti, come testimonia qualche centinaio di telegrammi giunti a Sanremo.

Dopo l'incontro romano, la nuova giunta comunale sanremese si è data da fare e, con una delibera del 20 ottobre, l'ente festival, chiamando a farne parte per il Comune, il sindaco, l'avvocato Bolba e il dottor Parodi, il nuovo ente prorogato dal 20 al 31 ottobre il termine per la presentazione delle canzoni, e dava mano ad un regolamento di cui si sa, per esempio, che la commissione unica per la selezione sarà scrupolosamente indipendente da interessi privati o di gruppo (al contrario di quanto prevedeva il regolamento Fabbri) e declinava, infine, ogni responsabilità per quanto attuato in precedenza dall'Asquasciati e dal Fabbri. Quest'ultimo, subordinando il nuovo regolamento ai suoi ten-

Oggi la decisione del giudice sui figli di Roberto Rossellini

Il regista chiede che Isabella, Isotta e Robertino gli siano affidati per sempre. Il problema del vincolo matrimoniale con Ingrid Bergman verso una soluzione?

Isabella, Isotta e Robertino (detto dai Rossellini) sono oggi sotto il giudizio del tribunale di Roma. Il giudice deciderà se i figli del regista, loro genitori, o se dovranno raggiungere la madre Ingrid Bergman a Parigi.

Oggi, il dottor Virgilio, della prima sezione civile del tribunale, emetterà la sentenza sulla richiesta del regista Roberto Rossellini che vorrebbe tenere ancora con sé i tre figliolotti, mentre, in obbedienza all'accordo con l'ex moglie Ingrid Bergman, i tre mesi di coesistenza concessi sono trascorsi. E oggi, il regista dovrebbe rimandare alla madre i tre bambini.

Non sembra improbabile che il giudice accolga la richiesta del regista, anche se è argomentata e massiccia è stata l'opposizione dei legali della donna, confortata, sia pure in linea molto indiretta, da una decisione del magistrato francese favorevole all'attinenza per quel che

richiama l'assegnazione dei figli sempre con la madre, gli ultimi due giorni della settimana col padre.

Decisione, per così dire, interlocutoria, quella di oggi. Pendente ancora la vertenza più grave (quella dell'annullamento del vincolo matrimoniale) impuntata nello appello del pubblico ministero che si è opposto alla decisione del primo giudice del tribunale, che aveva annullato, come è noto, le nozze Bergman-Rossellini.

Rimane, pertanto, sul tappeto questa vicenda coniugale, questa storia d'amore che commosse enormi folle di spettatori. A conti fatti, sembra, tuttavia, che le nozze di Roberto ed Ingrid siano ormai definitivamente cancellate non soltanto per libertà scelta degli interessati, ma anche per la legge. Il primo matrimonio, in Svizzera, della bella ditta con il medico Peter Lindstrom non risulta annullato; di fronte alle autorità svedesi, che non hanno «delibato»

UN VETRO PIU' SOLIDO DELL' ACCIAIO

MOSCA, 8 — Radio Mosca ha annunciato oggi che i comunisti sovietici hanno prodotto «un vetro di materiale microcristallino» che è più solido delle leghe di acciaio e più leggero dell'alluminio.

Questo materiale, chiamato Stali, è in grado di sopportare in enormi mutamenti di temperatura e verrà impiegato per la fabbricazione di molti prodotti tra cui tubi, cuscinetti a sfera e pareti ininflammabili.

IGNOTI TEPPISTI NELLA VALLE DI ROVERETO

Danneggiano l'elettrodotta lasciando la città senza luce

ROVERETO, 8 — Un'azione di sabotaggio, che ha causato notevoli danni, è stata messa in atto da una banda di teppisti, che hanno causato un piccolo incendio.

La città di Rovereto e la sua immediata periferia sono rimaste completamente al buio per varie ore, fino a quando un imponente intervento, fornito dalla società trentina «SIT», è potuto entrare in funzione. Le molte industrie e officine della zona, messe a rischio, sono rimaste senza forza motrice e dovranno rimanere inattive fino a dopo domani.

I danni, in questo settore, sono stati sensibili. Anche per domani, si prevede che la città dovrà essere rifornita di energia elettrica da Trento e da altre centrali vicine e coperte del «cavo» che, per le quattro pazzole d'incendio, non ha potuto funzionare.

Guerra ai blue-jeans in un istituto tecnico di Venezia

VENEZIA, 8 — Il professor Roberto Mandel, preside della scuola tecnica commerciale «S. Ceboto», ha proibito che nel suo istituto i ragazzi indossino i «blue-jeans». L'espresso provvedimento è stato motivato con queste parole: «Attenz che i blue-jeans sono un segno di emulazione, di orgoglio e di orgoglio come richiede la serietà della scuola».

Mario Lanza tumulato accanto a Caruso

NAPOLI, 8 — Mario Lanza sarà sepolto al cimitero del Pianto a Napoli, nella cappella di Enrico Caruso. E' una volontà del governo del Pianto, propria di un'opera più raccolta, e che, come da uomini illustri napoletani, è stata tumulata anche Enrico De Nicola.

Morto a Firenze il pittore Torelli

FIRENZE, 8 — Nell'età di 70 anni, è morto il pittore fiorentino Ver. Torelli. Nato da una famiglia di artisti, Torelli ha lavorato per oltre mezzo secolo a mostre nazionali ed internazionali. Numerose opere di Torelli sono nelle gallerie e nei musei di Firenze, nonchè in collezioni private, sia in Italia che all'estero.

